

CARBONCINO

Conoscevo un agnellino
proprio nero, vispo e bello,
ma gli amici tutti bianchi
lo guardavan con sospetto.

«Posso stare un po' con voi?».
«Carboncino, siamo stanchi,
non è l'ora di giocare»;
e voltavano le spalle.

Soffri oggi e poi domani,
l'allegria se ne andò
e decise Carboncino:
«Meglio andare via di qui».

Una notte — che silenzio! —
trovò aperto il suo ovile;
infilò svelto la porta
ed il buio lo inghiottì.

Bianchi fiocchi discendevano
a spruzzargli il manto nero.
Ma la neve che cos'era?
Ebbe sonno e s'accucciò.

Lì lo vennero a trovare
sogni belli mai sognati:
erba fresca sul pendìo
e un ruscello delizioso.

«Carboncino, sei bellissimo,
vuoi giocare insieme a noi?».
Sì, saltava l'agnellino
e belava d'emozione.

L'indomani nell'ovile
fu scoperta la sua assenza;
il pastore con il gregge
lo cercarono nel bosco.

Lo toccarono, era freddo;
lo chiamarono, era muto.
Troppo tardi! Carboncino
pascolava assai lontano.